

COMUNICATO STAMPA

FeBAF: Europa ancora nel guado, servono investimenti

Il presidente Luigi Abete al Rome Investment Forum (RIF) 2015: “Le condizioni per la crescita ci sono. Bene Piano di Juncker e Unione dei Mercati dei Capitali. Ora, servono più investimenti pubblici e privati”. Chiuso il Rome Investment Forum della Federazione Banche Assicurazioni e Finanza, due giorni di confronto tra regolatori, policy maker e esponenti dell’industria finanziaria continentale. Appuntamento al dicembre 2016.

Roma, 12 dicembre 2015 - La necessità entro il 2016 di “rimettere in moto gli investimenti” (che ancora latitano) dopo un lungo “stand by”, una politica industriale indirizzata al medio-lungo termine, l’impegno di fare di Roma (e dell’Italia) un laboratorio di proposte concrete per il rilancio degli investimenti. In Italia e in Europa. Sono alcune delle conclusioni del Rome Investment Forum 2015 (RIF), organizzato dalla Federazione Banche Assicurazioni e Finanza l’11 e il 12 dicembre.

60 relatori da Europa, Asia, Stati Uniti hanno acceso i riflettori sulla congiuntura dell’economia continentale: tutti d’accordo, l’Europa ha bisogno di più sviluppo sostenibile e questo può essere il risultato soltanto di un’accelerazione della quantità e della qualità degli investimenti fisici, di rete, sociali. La Commissione Juncker ha cambiato passo e si è impegnata alla realizzazione del Piano di 315 miliardi aggiuntivi, mentre dall’Unione dei Mercati dei Capitali si attendono significativi benefici per l’integrazione economica e l’ampliamento delle fonti di finanziamento in particolare per le piccole imprese.

Ma queste iniziative rischiano di essere inutili – ha concluso Luigi Abete, presidente della FeBAF - se non saranno implementate rapidamente e se gli investimenti attesi anche dal settore privato non si realizzeranno. Vi è bisogno di una “rivoluzione culturale”: impossibile e antistorico pretendere sempre redditività che erano frutto di tassi elevati che – fortunatamente – appartengono al passato. Dopo tante svolte attese e annunciate, il 2106 dovrà produrre risultati concreti e significativi. Anche per l’Italia le condizioni ci sono tutte, a cominciare dalle riforme messe in campo quest’anno.

Il Forum, cui hanno partecipato oltre 300 invitati, è stato aperto dal Ministro dell’Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan e chiuso dalla Rappresentante Speciale dell’ONU per la Riduzione dei Rischi catastrofali, Margareta Wahlström e dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. Il Segretario di Stato vaticano, card. Pietro Parolin, ha inviato da parte del Santo Padre un indirizzo di saluto ai partecipanti al Forum. Col Patrocinio della Commissione Europea-Rappresentanza in Italia e Parlamento Europeo-Ufficio di Informazione in Italia, il Forum della FeBAF ha goduto della partnership di Fondazione Centesimus Annus –Pro Pontefice, Cassa Depositi e Prestiti, Long term Investment Intergroup del Parlamento Europeo, Confindustria - Piccola Industria, Long – Term Investment Group, The CityUk, Frankfurt Main Finance, European Financial Centres Roundtable, Consiglio Italiano del Movimento Europeo, Forum per la Finanza Sostenibile, Integrate, Ceep-Fornitori Europei Servizi Pubblici Essenziali. Media Partners, Data Stampa e Enews. Appuntamento al dicembre 2016 per la nuova edizione del RIF, Rome Investment Forum.

La documentazione completa del Forum e gli interventi saranno a disposizione sul sito della FeBAF (www.febaf.it) nei prossimi giorni. Al suo interno, anche una media analysis dei temi della due giorni su web, social network e carta stampata, in base alla citazioni di parole chiave. 300 mila le fonti monitorate in rete, 5200 le citazioni dei “topics”. Dal confronto internazionale condotto da Data Stampa per la FEBAF nel mese di novembre, emerge che gli italiani discutono molto sulla rete di riforme strutturali (legate soprattutto al mercato del lavoro e alle piccole imprese), e conoscono il Piano Juncker sugli investimenti meglio dei francesi e degli inglesi. L’analisi qualitativa evidenzia che espressioni come “ricerca e sviluppo”, “infrastrutture”, “stabilità e crescita”, “qualità della vita” si combinano a nomi e aggettivi che suggeriscono fiducia nelle riforme e negli investimenti che promuovono cultura, formazione, salute, energia pulita e mobilità sostenibile.